

# Fine vita, legge pronta per l'aula della Camera

*Via libera dalla commissione Giustizia coi voti di Pdl, Lega, Fli e Udc  
Ma resta il nodo della vincolatività delle dichiarazioni per il medico*

PIER LUIGI FORNARI

## LA POLEMICA

### Roccella a Ferrara: impedire l'eutanasia per sentenza

«La politica deve impedire l'eutanasia per sentenza», così il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella risponde su "Il Foglio" a Giuliano Ferrara che ha definito la proposta sul fine vita «lastricata di buone intenzioni ma sbagliata irrimediabilmente». Una legge, secondo il direttore del quotidiano, «in sé pasticciata e contraddittoria» in cui si direbbe al cittadino: «fà pure testamento, ma sappi che non sarà vincolante, e che su due punti cruciali come l'idratazione e la nutrizione artificiale di persone in stato vegetativo, la tua volontà non può essere ascoltata». Questo anche per il ministro dei Beni

culturali, Sandro Bondi, che interviene sempre su "Il Foglio", sarebbe «il punto debole» dell'attuale testo in discussione alla Camera. «Non credo – replica la Roccella – che qualcuno possa amare una legge che entra nell'intimità dell'ultimo respiro. Non amerò, dunque, questa legge più di quanto ami quella sulla procreazione assistita. Ma la realtà chiede di essere governata». La vicenda di Eluana Englaro, avverte il sottosegretario, «ha dimostrato che solo una legge può fermare l'intervento invasivo dei magistrati», volto a decidere sul corpo. Invece è «la politica, nei modi imperfetti di cui la democrazia dispone, a dover decidere sulle nuove opzioni della tecnoscienza».

## IL GIURISTA

### CECCANTI: «LE ARGOMENTAZIONI DI RODOTÀ NON REGGONO»

Autodeterminazione affermata nell'articolo 32 della Costituzione «senza riferimenti», fino al punto da mostrare «l'infondatezza dell'affermazione secondo la quale la vita umana è indisponibile». Si può scrivere di tutto ed il contrario di tutto. Ma il ragionamento che fa derivare queste tesi dalle sentenze 438/2008 e 253/2009 della Corte costituzionale non fila. Eppure è l'argomentazione base delle osservazioni contro la proposta di legge sul fine vita di Stefano Rodotà sottoscritte da Gustavo Zagrebelsky. A notarlo è un docente di diritto costituzionale, Stefano Ceccanti. Rispondendo a Gianni Cuperlo che ha inviato ai parlamentari del suo partito il testo di Rodotà, il senatore del Pd nota che le due sentenze citate «si riferiscono alla illegittimità di una legge regionale del Piemonte e di una legge provinciale trentina per invasione della competenza statale in materia di consenso informato». È vero che in affermazioni incidentali si parla del diritto all'autodeterminazione, ma sottolinea il costituzionalista, che pure si dice contrario alla proposta sul fine vita, «non per costruirlo come un diritto non limitabile da altri diritti fondamentali, come quello alla vita, quanto per chiarire che esso, insieme al diritto alla salute è il fondamento costituzionale così forte del consenso informato da imporre il ricorso alla legge statale». Da quanto scritto da Rodotà risulterebbe «un diritto al suicidio assistito con conseguente illegittimità costituzionale dell'articolo 580 del codice penale sull'aiuto al suicidio», argomenti non condivisi da Ceccanti e criticati recentemente da Augusto Barbera.

**T**utto pronto o quasi per l'arrivo della proposta di legge sul fine vita nell'aula della Camera, prevista per i primi di marzo. Ieri infatti la commissione Giustizia ha espresso parere favorevole sul testo che è stato già approvato dal Senato il 26 marzo del 2009 ed ha subito alcune modifiche nel corso dell'esame della commissione Affari sociali di Montecitorio. La presidente della commissione Giustizia, la finiana Giulia Bongiorno, che pure si è detta «fortemente critica» dell'articolato, ha definito il documento approvato «un parere condiviso, che rappresenta un punto di incontro». Un parere di compromesso, che ha trovato così il voto favorevole di Pdl, Lega, Fli e Udc. Il Pd ha votato contro e Idv ha disertato i lavori

### **Alla Affari sociali oggi o domani la discussione dei pareri, poi il mandato al relatore**

Nel parere si chiede tra l'altro alla Affari sociali di valutare «l'opportunità di precisare che la revoca del consenso informato al trattamento sanitario debba essere annotato nella cartella clinica» e «l'opportunità di prescrivere la vincolatività della volontà espressa nella dichiarazione anticipata di trattamento (Dat), nei limiti previsti dal provvedimento».

È «impossibile», ha già risposto il relatore della proposta, Domenico Di Virgilio del Pdl, rendere vincolanti le Dat perché «il medico che agisce sempre per il bene del paziente, deve rifiutare l'eutanasia, l'accanimento terapeutico ma anche l'abbandono terapeutico. E non può non proporre soluzioni che magari al momento di redigere il proprio testamento biologico non erano a disposizio-

ne della commissione per protestare contro la proposta. La radicale Maria Antonietta Farina Coscioni ha accusato comunque la Bongiorno di aver fatto «un passo indietro» nelle sue critiche alla proposta.

ne della medicina».

Replicando al «bailamme mediatico» inscenato dai critici del testo, il vicepresidente del Pdl ha ribadito che «il diritto alla vita è sempre stato garantito in tutte le società». Si tratta di «un principio fondamentalmente laico, e quindi comune a tutte le culture e civiltà». Un paziente in stato vegetativo, ha spiegato il parlamentare pidiellino, «è una persona gravemente disabile, ma rimane, pur sempre, una persona con la propria identità e dignità umana. A questa persona sono perciò dovute tutte le cure ordinarie ed adeguate che comprendono, in linea di principio, anche la somministrazione di acqua e cibo (anche per via artificiale), considerata come mezzo naturale di conservazione della vita e non come un trattamento terapeutico specifico». Il diritto di libertà della persona riguardo alle scelte relative alle cure, ha sottolineato il relatore, «incontra oggettive limitazioni nelle circostanze in cui la persona venga a perdere la capacità di decidere, ovvero di comunicare le proprie decisioni».

Peraltro la proposta che sarà esaminata dall'aula della Camera, ha rimarcato Di Virgilio, «si muove proprio nel senso di garantire il diritto al consenso informato. Prevede, cioè, uno strumento nuovo che consente all'individuo, finché si trova nel possesso delle sue facoltà mentali, di dare disposizioni per l'eventualità e per il tempo nel quale tali facoltà fossero gravemente scemate o scomparse».

La commissione Affari sociali discuterà i pareri oggi o al massimo domani, conferendo il mandato al relatore. A calendarizzare il dibattito sarà la prossima riunione dei capigruppo. In ogni caso, secondo Di Virgilio, «dovrebbe essere discusso entro marzo. In aula ci sarà battaglia sugli emendamenti, ma penso che in tre, quattro giorni sarà approvato da una maggioranza trasversale». E il presidente del Mcl, Carlo Costalli, auspica che la Camera approvi definitivamente la legge con «una larga maggioranza che comprenda l'Udc ed anche i popolari che militano nel Pd».